



→ In un tavolo d'angolo Nasumbat e Joe (lo chiameremo così) siedono uno di fronte all'altro, ciascuno con in braccio il più piccolo dei propri figli: due padri dalle storie molto simili, padri in fuga con le proprie famiglie che qui, in via Nizza, hanno trovato la casa e la speranza per un futuro più roseo. Parlano, un po' in italiano un po' in un inglese difficoltoso, mentre i bimbi già sonnecchiano.

Nasumbat arriva dalla Mongolia. È in Italia dal 2010 con un permesso di soggiorno umanitario e lotta e spera perché quel documento diventi presto un permesso definitivo. Nel suo paese era un uomo che viveva bene: aveva un bel ristorante e studiava da attore, mentre sua moglie laureata in filosofia faceva l'interprete. «Il mio problema erano i mafiosi, il racket che voleva soldi - racconta Nasumbat -. A un certo punto pretendevano che io cedessi il mio ristorante, ma ho rifiutato». Ed è iniziato l'incubo: «C'è molta corruzione nel mio paese, i poliziotti erano d'accordo con i mafiosi». Il giovane ristoratore finisce in carcere: sette mesi in una cella che sembrava un pozzo, dove al mattino si veniva svegliati da scariche elettriche. Il giovane ex ristoratore ha una cicatrice che gli sfregia la guancia e le dita della mano destra sono mutilate: i segni delle torture infiltrate. «Non avevo scelta se non scappare». Un viaggio dall'altra parte del mondo fino alla Francia, senza documenti: la polizia di frontiera lo blocca, lo rimanda in Italia.



#### GRANDI E PICCINI

L'instancabile suor Margherita assieme alle "sue" famiglie, in fuga da guerra, persecuzioni, oppure dalla povertà più nera

**LE STORIE** C'è chi è stato in prigione per le proprie idee o chi è stato mutilato

# In fuga da mafia e torture per salvare le loro famiglie

«Siamo arrivati a Torino, ma le suore ospitavano solo mia moglie e i bambini, io vivevo in strada». Oggi sono di nuovo tutti assieme, è nata una bimba, Nasumbat ha preso la licenza di terza media, la sua famiglia ha una casa.

Joe, invece, arriva dalla Guinea, dove lavorava in ambito finanziario: il suo viaggio passa dalla Costa d'Avorio e dal Burkina Faso. Da sei mesi è in Italia. E' sua moglie Sandra (anche il suo è un nome di fantasia) a raccontare questa storia. Lei fa la cameriera in un hotel, ma tutto nel suo modo di parlare e nella conoscenza delle lingue denuncia studi superiori. «Io sono arrivata qui nel 2011, da sola» dice,

alzandosi da tavola e chiedendo di andare nell'altra stanza perché i bambini sono vivaci e in questa atmosfera di festa è ben difficile che stiano tranquilli. Sandra in Guinea era un'attivista sindacale, con posizioni politiche in contrasto a quelle del governo. «Sono stata in prigione per tre mesi, mi hanno spaccato tutti i denti. Sono

scappata e ho chiesto asilo in Russia, ma me l'hanno negato - prosegue -. Allora sono venuta in Italia. Ho vissuto a Roma, poi Catania e infine Torino. Mi hanno dato asilo politico e dopo molto tempo ho potuto far venire qui anche i miei figli e mio marito». E qui è nata l'ultima figlia, chiamata Luisa in onore della Casa Santa Luisa che li

ospita.

Giocano i bambini, ridono e scherzano gli adulti. Su tutte queste famiglie vigila instancabile e sorridente suor Margherita, ex insegnante, per molti anni responsabile proprio dell'accoglienza delle famiglie in questo luogo: stringe in braccio il più piccolo dei figli di Nasumbat, racconta ancora brandelli di queste storie terribili, spostandosi da un tavolo all'altro per stare con ognuno di questi suoi figli, siano essi bambini o adulti non importa: sono le sue famiglie che, qui, lontane da guerra o mafia o persecutori, si sono ritrovate e stanno cominciando una nuova vita.

[a.mon.]



Due famiglie di richiedenti asilo politico, dopo lunghi viaggi attraverso il mondo, hanno trovato a Casa Santa Luisa l'accoglienza e l'aiuto necessario per cominciare una nuova vita.



**LA PIÙ GRANDE TESTIMONIANZA DELL'AMORE PIÙ GRANDE.**

**SOLENNE OSTENSIONE DELLA SINDONE**

**19 APRILE - 24 GIUGNO 2015  
DUOMO DI TORINO**

IN OCCASIONE DEL BICENTENARIO DELLA NASCITA DI DON BOSCO,  
LA SANTA SINDONE SARÀ ESPOSTA  
NELLA CATTEDRALE DI TORINO. SUL SITO DEDICATO TROVERETE  
TUTTE LE INFORMAZIONI UTILI PER LA VISITA.

**PRENOTAZIONE GRATUITA OBBLIGATORIA  
SUL SITO WWW.SINDONE.ORG**

REGIONE PIEMONTE

PROVINCIA DI TORINO

CITTA' DI TORINO

diocesi di TORINO

Compagnia di San Paolo

FONDAZIONE CRT

DIREZIONE REGIONALE PER IL BENESSERE CULTURALE E TURISTICO

COMUNE DI TORINO